

Rivolta dopo la guerriglia «La polizia merita dignità»

Agenti in subbuglio dopo l'aggressione di via Medaglie d'Oro
«Rischiamo la vita per 1300 euro al mese, ora basta». Tre arresti

SIMONA CARNAGHI

Guerriglia in via Medaglie d'Oro: tre arresti dopo la rivolta contro i poliziotti. E tre sono anche i poliziotti feriti nell'aggressione di massa. Quanto accaduto rimanda ad altre latitudini, a quartieri simbolo di degrado e illegalità in Italia.

I due agenti della squadra volanti hanno eseguito un controllo in un bar della zona. Chiedendo i documenti a un nordafricano con precedenti. L'uomo ha reagito insultando i poliziotti, spintonandoli, rifiutandosi di fornire le proprie generalità. E quando i poliziotti hanno agito per bloccarlo nel bar è scoppiata la rivolta: circa 40 persone hanno aggredito gli agenti, li hanno bloccati e minacciati per permettere al nordafricano di scappare.

«A noi le telecamere»

La situazione si è poi risolta con l'arrivo dei rinforzi ma oggi i sindacati di polizia insorgono: «Stanchi di essere mandati a rischiare la vita senza mezzi per poterci difendere - dicono **Francesco Coppolino e Carlo Corazzari**, ai vertici provinciali del Sap varesino - Noi siamo uomini, padri, rischiamo la vita per 1300 euro al mese. Non siamo picchiatori, siamo servitori dello Stato. Non abbiamo divise o strumenti; per noi non c'è rispetto, ci insultano, veniamo falsamente accusati di pestaggi mai avvenuti. Basta: vogliamo telecamere sulle divise affinché la regolarità, e la difficoltà del nostro lavoro, possa essere documentata sempre».

Durissimo **Paolo Macchi**, segretario provinciale del Siulp Varese: «Per l'ennesima volta si è sfiorata la tragedia e il rischio



Poliziotti varesini sotto assedio. L'appello: più risorse concrete e soprattutto più tutela VARESE PRESS

«*Servitori dello Stato senza i mezzi adeguati Il Paese si indigni*»

«*Le nostre sono armi spuntate E questi domenica saranno già liberi*»

che gli uomini dello Stato possano presto prendere coltellate o botte da orbi sarà sempre più imminente fintanto che l'immigrazione con le sue sacche di criminalità sarà sempre più estesa e la polizia sempre meno numerosa e mandata a combattere con le armi spuntate» dice Macchi. Che aggiunge: «Già perché solo di armi spuntate si può parlare se pensiamo che a Varese le due uniche volanti in servizio attendono da mesi l'assegnazione dello spray urticante del quale non si vede nemmeno l'ombra - dice Macchi - se si pensa che la polizia non viene addestrata alla difesa personale, che viene mandata a lavorare spesso con utilitarie con 300 mila chilometri e che nei commissariati addirittura viene

messa sulla strada a fatica una sola volante ma che spesso non si riesce più a garantire nemmeno quel baluardo di pattugliamento perché il personale non è sufficiente».

Beffa continua

La conclusione di Macchi è amarissima: «Forse già domenica queste persone saranno già libere».

«È una beffa continua - l'amarissima analisi - Dev'essere il Paese intero a insorgere e preoccuparsi. E a ringraziare polizia e carabinieri che nonostante tutto corrono ogni giorno dove c'è bisogno in un territorio che ormai è di guerra ma purtroppo anziché armi sventoliamo fiori nella speranza di portare a casa la pelle». ■